

# Freschi, quando gli scrittori erano i dissidenti al nazismo

Ugo Cundari

**N**ella Germania nazista fiorì una letteratura ostile al regime i cui autori sono indicati con un'espressione critico-letteraria come «emigranti interni», perché non potendo oltrepassare i confini fuggirono dalle città per trasferirsi in piccoli centri dove la propaganda era meno asfissiante. Questi scrittori «nella turbolenza dell'epoca continuavano a scrivere come se fosse possibile (ma non lo era) prescindere dalla storia, sottrarsi alla sua furia devastante. In questi tentativi vi era qualcosa certamente di contorto, di vile, sovente di opportunistico, ma anche di eroico: annullare il corso del tempo, negare l'evidente, l'irruzione brutale della violenza e del male in nome e per amore e vocazione di una idea metastorica, "eterna" della poesia», scrive Marino Freschi in *Germania 1933-1945: l'emigrazione interna nel terzo Reich* (Aragno, pagine 168, euro 18).

Il più famoso degli emigranti in patria è Jünger: all'inizio corteggiato da Goebbels per il suo spirito nazional rivoluzionario, poi finito nella lista dei condannati a morte per il fallito attentato a Hitler nell'operazione Valchiria. Jünger nel '39 pubblicò uno dei suoi romanzi più celebri, *Sulle scogliere di marmo*, da alcuni considerato un inno criptico al nazionalsocialismo. Eppure, nota Freschi, germanista con una lunga presenza universitaria a Napoli (dall'Oriente al Suor Orsola Benincasa), Jünger ricordando il dodicennio nero trascorso nella Germania di Hitler, dirà: «Mi sono scelto un luogo elevato da cui osservare come le cimici si divorano a vicenda» riferendosi alle lotte intestine tra i gerarchi nazisti. Per un paio d'anni la censura nazista autorizzò la circolazione del romanzo, poi ne proibì la distribuzione per una possibile interpretazione in chiave comunista.

L'emigrazione interna non fu mai un movimento organiz-

zato, piuttosto una variegata costellazione di posizioni, autori e pubblicazioni. «Questi scritti svilupparono talvolta intriganti prospettive letterarie, perfino provocate da impressionanti contorcimenti causati dall'autocensura a cui molti autori avvertivano di dover sottoporre i loro testi». Erano uomini che negavano ogni tipo di legame con le vicende storiche in corso, decisi a seguire una tradizione letteraria spirituale e impolitica, basata sulla ricerca di suggestioni interiori o legate alla natura. Oltre Jünger, Freschi propone un profilo accurato di Carossa, Fallada, Theodor Haecker, Gertrud von Le Fort, R. A. Schröder, Wiechert. Quest'ultimo rievocava nei suoi romanzi e racconti un mondo di arcaica purezza e bellezza, una natura incontaminata in una visione tardo-romantica «ostile alla metropoli, all'industrializzazione, alla vita moderna, caotica e sradicata». Non solo nei suoi scritti, a cominciare dal capolavoro *La vita semplice* del '39, ma anche nei discorsi Wie-

chert criticò apertamente il regime, come nel '35 in un incontro con la gioventù universitaria. Ne venne fuori il testo *Il poeta e il tempo* che, stenografato, raggiunse Mosca nascosto dentro una pagnotta e fu pubblicato. Per Freschi «l'attività letteraria dell'emigrazione interna fu una delle potenti componenti della straordinaria esperienza letteraria del primo '900 tedesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN SAGGIO DEL PROFESSORE SULL'IMMIGRAZIONE INTERNA NELLA GERMANIA DEL TERZO REICH**

**DA JÜNGER CONDANNATO A MORTE A FALLADA E GERTRUD VON LE FORT MENTRE WIECHERT SI CHIUSE PER PROTESTA TRA VISIONI BUCOLICHE**



**MARINO FRESCHI  
IN GERMANIA  
1933-1945:  
L'EMIGRAZIONE  
INTERNA NEL  
TERZO REICH  
ARAGNO  
PAGINE 168  
EURO 18**

**PROTAGONISTI**  
Lo scrittore e filosofo tedesco Ernst Jünger

